

commentary on Virgil's views (pp. 54–55). And of course, Virgil's relation to Lucretius is also discussed.

In the fourth chapter the author is concerned with some aspects of Virgil's Aeneid. He shows how the use of ethnographical material in the second half of the Aeneid (although not so elaborate as in the Georgics) is closely connected to Virgil's implicit criticism of the achievements of civilization (see p. 94). There are also two complementary chapters, the former dealing with the ninth book of Lucan's Pharsalia, the latter with Tacitus. The author gives a new possible reading of Tacitus and Lucan in the light of their use of ethnographical tradition. He proposes that they provide a commentary to Horace's and Virgil's views of Roman culture and history. While they write in a society different from the world of Augustus, the landscapes that they picture are in many ways a contrast to those of Virgil and Horace (p. 130).

In his analyses the author has an eye for ambiguity and allusions in poetry, whilst his division of ethnographical material into the categories of site, produce, climate, people, 'thaumasia' and social features is also illuminating (cf. the table on p. 37).

Hannu Riikonen

Memorie della Accademia delle Scienze di Torino. II. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Serie V, Volume 5, Fasc. IV, Ottobre-Dicembre 1981. – Filologia, glottologia, storia letteraria dell'antichità classica. Accademia delle Scienze, Torino 1981. p. 225–426. Lit. 54.000.

Questo volumetto, mandatoci dall'Accademia torinese, comprende due contributi: G.P. Selvatico, Lo scambio epistolare tra Frontone e M. Aurelio: esercitazioni retoriche e cultura letteraria; nonché A. Monaci Castagno, I commenti di Ecumenio e di Andrea di Cesarea: due letture divergenti dell'Apocalisse.

Il lavoro di Selvatico si propone di ricostruire gli interessi che Frontone professava e cercava di trasmettere al suo allievo Marco Aurelio. Esso è diviso in due parti. Nella prima si tratta degli autori latini compresi in una lettera di valore programmatica (4,3); nella seconda si passano in rassegna tutti gli altri autori citati nell'intero epistolario. Il risultato è che Frontone consigliava al suo allievo la lettura di alcuni autori arcaici o arcaizzanti e che questo gusto inculcatogli dal maestro restava vivo in Marco Aurelio anche dopo la sua conversione alla filosofia e l'ascesa al trono. Queste considerazioni di Selvatico sono interessanti sotto vari punti di vista, non ultimo quello della conoscenza dei gusti letterari dell'epoca di Antonino Pio. Il contributo poteva essere più approfondito sotto l'aspetto storico; per es. sarebbe importante tentare a distinguere il contesto sociale dei destinatari delle altre lettere oltre a quelle scritte a Marco Aurelio. – Un poco fuorviante mi sembra il termine 'canone' dell'elenco degli autori raccomandati nella lettera summenzionata, perché richiama il canone degli Alessandrini.

Nel secondo contributo Monaci Castagno studia due commenti dell'Apocalisse dall'inizio del VII secolo, quello di Ecumenio (scritto verso il 600) e quello di Andrea di Cesarea (scritto prima del 614). Un'analisi sistematica delle due opere dal punto di vista storico,

teologico e letterario ha dimostrato la sostanziale divergenza di vedute dei due autori. Ecumenio, prolungando la linea interpretativa dell'Apocalisse proposta soprattutto da Origene, ma anche da Eusebio, tende a sottrarre ampie parti del testo apocalittico ad una interpretazione di tipo escatologico; per contro, l'analisi del commento di Andrea mette in rilievo una interpretazione di tipo escatologico rigoroso dell'Apocalisse nella linea della tradizione ecclesiastica risalente almeno ad Ireneo ed Ippolito e che, secondo l'A., si spiegherebbe alla luce del travagliato momento storico in cui Andrea scriveva ed a cui egli fa del resto riferimento esplicito.

Ecco due contributi che fanno onore alla filologia italiana.

Heikki Solin

*Robert Jamison – Joachim Dyck: Rhetorik-Topik-Argumentation. Bibliographie zur Re-
delehre und Rhetorikforschung im deutschsprachigen Raum 1945–1979/80.*
Fromann–Holzboog, Stuttgart–Bad Cannstatt 1983. 349 S. DM 248.-.

Die Rhetorikforschung erlebt seit einiger Zeit einen bedeutenden Aufschwung. Besonders im deutschsprachigen Raum ist eine Fülle von Arbeiten erschienen, die zeigen, wie die wissenschaftliche Beschäftigung mit den Wandlungen der "Redekunst" und ihrer Geschichte zunimmt. Die aktualisierende Theorie der Antike gewinnt an Einfluss auf die Analyseverfahren der modernen Textwissenschaft, auf bestimmte Teile der Jurisprudenz und Politikwissenschaft sowie auf all jene neuen Disziplinen, die sich mit den sozialen Aspekten privater und öffentlicher Kommunikation beschäftigen. Ziel dieser Bibliographie ist, die Fülle der modernen Beiträge zur Rhetorikforschung zusammenzustellen und der wissenschaftlichen Welt zu erschliessen. Sie dokumentiert in erster Linie ein Stück deutscher Wissenschaftsgeschichte nach 1945 und ermöglicht eine erste Übersicht über Gang und Stand im deutschsprachigen Raum, das heisst in der Bundesrepublik, der DDR, der Schweiz und Österreich. Dabei werden nur die in deutscher Sprache verfassten Publikationen berücksichtigt; nur ausnahmsweise wurden andere aufgenommen (kurioserweise beginnt das Buch mit einem englischen Titel – übrigens aus der Feder eines Landsmannes von uns – weil der Aufsatz in einer deutschen Publikation erschien). Alles in allem eine willkommene Bereicherung der bibliographischen Hilfsmittel in den Humaniora, die auch die klassische Altertumswissenschaft gebührend berücksichtigt.

Heikki Solin

*F.H. Sandbach: Aristotle and the Stoics. Cambridge Philological Society, Supplementary
Volume no. 10. Cambridge 1985. XI, 88 p. £ 35.00.*

In this handy little volume F.H. Sandbach argues that the alleged influence of Aristotle upon the Stoic system of thought has been very much exaggerated in modern times. On the contrary there is little or no evidence of the pragmatics Aristotle ever having been studied by the Stoics before the late Hellenistic period.